

---

---

**SETTIMANA ALPINISTICA**  
**ALPI CARNICHE**  
**28 Agosto - 4 Settembre**

**1ª GIORNATA - Sabato 28 Agosto**

La giornata non promette bene. Nuvoloni cupi e bassi, colmi di chissà quanta acqua, sembrano che ci aspettino al varco per rovesciarcela addosso. Tutto questo per cominciare "bene" la settimana alpinistica 1993 ma, gli intrepidi alpini...sti non hanno paura e Gigi D'Agostini, recuperato al casello dell'autostrada di Udine nord da Novello Gianfranco e Dante Soravito de Franceschi, alle 15.00 precise posteggiano la macchina nell'ampio piazzale del Passo di Monte Croce Carnico (1360m.).

Le persone che scendono e salgono frettolosamente sulle autovetture, dopo aver fatto compere nei piccoli bazar del piazzale, sono tutte abbondantemente coperte. Ci guardiamo sbalorditi e scendiamo dall'auto. Una sferzata di vento gelido colpisce le nostre facce, rese calde dal tepore che si era formato nell'abitacolo della macchina, facendoci rabbrivire di colpo.

Mentre ci cambiamo velocemente, arrivano Lori e Piero De Giosa ed a seguire Emilia e Sabatino Landi, Enzo Petrone, Marita e Aldo Vidulich.

Dopo una bicchierata augurale, assieme a dei parenti di Landi in vacanza al Nord e sotto il peso degli zaini affardellati, oltrepassiamo la "frontiera". Sono le ore 16.30. Dopo circa 500 m. di strada asfaltata prendiamo a sinistra lungo una rotabile e ci addentriamo in un bosco fitto di abeti e faggi. Si fa sempre più buio ma non piove. Verso le 17.30, senza difficoltà, arriviamo al rifugio austriaco Untere Valentin Alm (1220m.); graziosa costruzione in muratura e legno. Una "grossa" signora, intuivamo che è la padrona, ci dà il benvenuto nel tipico accento italo-austriaco.

La cena viene servita alle 19 con degustazioni tipiche locali e al centro della tavola una grossa pentola fumante ricolma di ottimo gulasch con patate.

Alle 22 Emilia, Lori, Marita e Sabatino prendono posto nelle due camere libere nel rifugio mentre gli altri si devono accontentare di dormire nel "lager", una costruzione adibita, un tempo, a fienile nel quale hanno ricavato due stanzoni arricchiti con dei tavolacci sui quali hanno sistemato dei materassi di gompapiuma ed un mucchio di coperte. La notte è gelida e umida ma....

**2ª GIORNATA - Domenica 29 Agosto**

Chi si è svegliato presto ha ammirato le vette delle montagne circostanti

---

che si stagliavano in un cielo terso. Rincuorati dalla splendida giornata, sono le 8.45, ci avviamo lungo una comoda strada rotabile risalendo la Valentintal. Dapprima ci addentriamo in un bosco di faggi e larici e poi, man mano che ci alziamo di quota, in verdi pascoli rigogliosi. Di tanto in tanto si sentono i rintocchi dei campanacci delle mucche al pascolo. Dopo circa un'oretta arriviamo all'Obere Valentin Alm (1540m.). Crediamo sia un rifugio ma invece è una vecchia malga abbandonata, anche se apparentemente in ottimo stato. Ci riposiamo e dopo circa mezzoretta riprendiamo la salita che a tratti si fa sempre più ripida e le raffiche di vento, molto freddo, cominciano a punzecchiare la faccia. Verso le 12 arriviamo al Valentin Törl (2138m.). Forcella, situata tra la parete nord del M.Coglians ed il Rauchkofel, è formata da una sottile cresta detritico-erbosa divisa in due da uno spuntone roccioso. Mette in comunicazione il Valentintal con la conca del Lago Volaia. La forcella è molto frequentata in quanto per essa passa la via d'accesso all'Ed. Pichl Hütte dal Valentintal e l'itinerario della via ferrata della parete Nord del Coglians.

Scendiamo velocemente (causa il freddo pungente) il versante opposto per una valletta detritica, costeggiando le pareti nord del Monte Coglians e della Cima Lastrons del Lago, fino a raggiungere la sponda orientale del lago Volaia (1951m.). Ancora una decina di minuti ed arriviamo al Ed.Pichl Hütte (1959m.). Rifugio dalle stesse caratteristiche del Valentin Alm, arricchito da una bella veranda in legno sul davanti. Il rifugio è stracolmo di persone e per poterci sedere ad un tavolo dobbiamo pazientare un pochino. Dopo esserci rificillati e riscaldati, seguendo il sentiero alla destra del lago, saliamo al Passo Volaia (1977m.) e finalmente, oltrepassatolo, calpestiamo il suolo italiano. Dopo alcuni minuti arriviamo al Rifugio Lambertenghi Romanin (1955m.).

Veniamo accolti con molta simpatia dai gestori che ci accompagnano a depositare gli zaini nelle stanze a noi riservate: una con letti a castello in legno; l'altra, più piccola, a letti singoli tra cui spicca un mastodontico lettone dalla vecchia fattura di cui Aldo Vidulich si appropria repentinamente.

Dopo esserci lavati ci sediamo attorno ad un tavolo ed alle 19 ceniamo.

### **3ª GIORNATA - Lunedì 30 Agosto**

La giornata si presenta molto bella. Verso le ore 9 lasciamo il Rifugio Lambertenghi Romanin e scendiamo per una facile mulattiera (n.144) fino a trovare il bivio del Sentiero Spinotti (n.145). Prendiamo a sinistra il sentiero che costeggia le pareti sud della Cima Lastron del Lago e su di un canalone detritico ci fermiamo per sistemarci le imbragature. Purtroppo Marita a causa delle "vertigini" deve proseguire, accompagnata dal buon Aldo, lungo la mulattiera per arrivare quasi fino a valle per poi prendere il sentiero n.143 che porta al Rifugio Marinelli. Dopo circa una ventina di minuti di sosta ripartiamo e dopo aver oltrepassato il canalone ci troviamo sotto una parete verticale. Una scala ci consente di superare un profondo camino e di raggiungere un spigolletto. Si sale fra rocce e zolle erbose aiutati da corte funi e chiodi metallici

---

fino ad arrivare ad una cresta a 2080 m. Seguendo per un breve tratto la cresta si entra in un anfiteatro detritico fino ad uscire sopra un costone a circa 2200 m. Il sentiero procede in direzione est attraverso un pianoro, fino a raggiungere l'ampio Vallone di Ploto da dove a sinistra il sentiero segnato 143 sale sul M.Coglians. Sono le 11.30, ci fermiamo a riposare e facciamo merenda. Ogni tanto il sole si nasconde dietro a grosse nubi bianche candide ed una leggera brezza accarezza i fiori. Riprendiamo il cammino proseguendo verso sud-est e scendendo leggermente aggiriamo il crinale che limita ad est il vallone e verso le 13, senza fatica, arriviamo al Rifugio Marinelli. Alla stessa ora arrivano anche Marita ed Aldo.

Verso le ore 14 in 6 di noi: Lori, Emilia, Sabatino, Aldo, Gianfranco ed il sottoscritto ci avviamo verso la vetta del Monte Crostis. Per un sentiero molto panoramico saliamo prima sul M. Floriz (2184m.), e successivamente, dopo aver oltrepassato la Forcella Plumbs (1976m.), per un ripido sentiero in mezzo ad arbusti, verso le ore 15.45, arriviamo sul M.Crostis (2250m.). Anche questa montagna è quasi tutta ricoperta d'erba. Scattiamo alcune foto, prendiamo il sole e mentre ci prepariamo a rientrare incrociamo altri due escursionisti, padre e figlia, che salendo da Ravascletto andavano anche loro al Marinelli.

Alle ore 17.40 varchiamo la soglia del Rifugio e ci accomodiamo al tavolo dove Enzo e Gigi discutevano animatamente con Caterina: la figlia di Giorgio. Dopo cena mandiamo Caterina a chiamare il papà, già andato a letto, per donargli il "Canzoniere" che, come al solito, viene accettato molto volentieri e per farci perdonare dimostriamo le nostre doti canore. Anche Sebastiano Di Pinto e la figlia Nicoletta, i due escursionisti di Trieste che abbiamo incrociato sul M. Crostis, si aggregano a noi mentre un escursionista solitario svizzero sembra divertito a sentire i nostri gorgheggi.

#### **4ª GIORNATA - Martedì 31 Agosto**

Ci alziamo pimpanti per l'interessante escursione che ci attende ma il nostro entusiasmo viene smorzato dalle grosse nubi scure che possiamo vedere attraverso i vetri delle finestre del rifugio. La Creta da Cjanevate (2718m.) con la Torre omonima, la Cima di Mezzo, l'antecima ed il M.Coglians, posti a Nord del Rifugio Marinelli, sono coperti da nuvoloni minacciosi. Non ci perdiamo d'animo. Dopo aver fatto colazione e con lo zaino quasi vuoto, sono circa le nove, prendiamo il sentiero n.143 e lentamente, sotto le sferzate di vento gelido, saliamo l'erboso costone del Pic Cjadin (2302m.).

Dopo aver oltrepassato la Forcella Monumenz (2307m.), posta alla base del costone sud della Cima di Mezzo (2713m.), possiamo notare che verso ovest le nubi cominciano a lasciare il posto ad un cielo limpido e terso. Lasciamo sulla nostra sinistra l'ampio Vallone del Ploto per salire a destra prima su dei macereti e poi sull'ampio e ripido canalone detritico fino a raggiungere le rocce che per i resti di un sentiero di guerra ci porta fino sulla



*All'attacco del Sentiero Spinotti*

---

cima del Coglians che, con i suoi 2780 m., è la montagna più alta delle Alpi Carniche. Purtroppo non possiamo suonare la piccola campana che si trova sulla cima: non c'è. Più tardi vengo a sapere che è stata portata in paese per delle riparazioni.

In vetta troviamo Sebastiano e Nicoletta, partiti prima di noi dal rifugio che stanno preparandosi per scendere a valle. Se passate per Ravascletto, ci dicono, saremmo ben felici di offrirvi l'aperitivo. Venite noi abitiamo in piazza. Cercheremo di fare il possibile rispondiamo ringraziando.

Il panorama che si ammira da quassù è stupendo: riconosciamo il Crostis, il Volaia e persino il Peralba e poi con la cartina sotto gli occhi cerchiamo altre cime a noi conosciute ma purtroppo le nubi stanno ritornando ed il sole comincia a giocare a rimpiazzino con loro. Rimettiamo nello zaino i rifiuti della colazione e piano piano, con piede fermo e sicuro, ritorniamo al "campo base". Alle 15 siamo di nuovo con i piedi sotto la tavola che ci beviamo un the al rum.

La prima tranche sulle Alpi Carniche, di questa settimana alpinistica, si sta concludendo.

## **5ª GIORNATA - Mercoledì 1° Settembre**

Verso le 8.30, dopo un'abbondante colazione e la foto ricordo, ci incamminiamo verso il Passo di Monte Croce Carnico. Scendiamo velocemente per il ripido sentiero n.146 che da 2111 m. ci porta a q.1979 nei pressi del laghetto Plotta ormai divenuto una pozza d'acqua. Oltrepassiamo un gregge di pecore e capre ed arriviamo in un grande pianoro dove si notano ancora i resti della Casera Monumenz (1769m.). Superiamo un'ampia cengia erbosa, lasciamo sulla nostra sinistra il sentiero n.149 che sale verso il vallone della Cjanevate ed arriviamo ad una galleria naturale nominata "la Scaletta". Entriamo nella grotta e facilitati da gradini e da una fune d'acciaio usciamo dal soffitto. Strano ma vero ci troviamo sopra un'ampio prato (1841m.). Proseguiamo lungo il marcato sentiero che ci porta dopo breve tempo al Passo di Monte Croce Carnico. Arriviamo al passo che sono le ore 11.30.

Prendiamo le macchine e andiamo a brindare alla "Casetta in Canada", una graziosa costruzione adibita a trattoria. La bicchierata viene offerta da Marita in occasione del "battesimo" per il passaggio nella "Scaletta". Dopo aver fatto un po' di conti sugli orari decidiamo di andare a trovare Sebastiano e Nicoletta a Ravascletto.

Alle 12.30 siamo comodamente seduti in poltrona nel grazioso appartamento dei nuovi amici che aspettavano impazienti il nostro arrivo e davanti ad un buon bicchiere di Verduzzo.

La moglie di Sebastiano, incredula per la partecipazione a questa settimana di escursionisti provenienti da ogni parte d'Italia, voleva sapere perché. Al Gigi non sembrava vero. Con gli occhi che luccicavano per la gioia, incomincia a raccontare la storia del Club Alpino Fiumano.



---

Dopo esserci congedati, velocemente, partiamo alla volta delle sorgenti del Piave. Ci fermiamo a Forni Avoltri a pranzare e dopo aver salutato Marita e Aldo che, purtroppo, avevano altri impegni proseguiamo per Sappada. Mentre Sabatino, Emilia, Enzo, Lori, Piero e Gigi gironzolavano per questa bella cittadina a fare compere, Gianfranco ed il sottoscritto, tranquillamente, sorvegliavano alcuni tipi di grappe fatte "in casa" in un tipico locale. Finalmente verso le ore 18 siamo alle sorgenti del Piave, posteggiamo le macchine e ci avviamo allegramente verso il Rifugio Calvi.

Dopo un'abbondante cena ed altrettanta bevuta, in quanto la moglie di Gianfranco, via telefono, ha voluto offrire una.... bottiglia per festeggiare il suo compleanno, chiediamo al gestore l'itinerario migliore per l'escursione di domani.

## **6ª GIORNATA - Giovedì 2 Settembre**

Salutati gli amici Lori e Piero che dovevano rientrare a Trieste, verso le nove ci dirigiamo, seguendo i consigli di Giulio il gestore, verso il Passo Sesis (2312m.).

Da questo punto, vicino ad una statua di una graziosa Madonna, si può notare: sulla destra il massiccio del gruppo Avanza, prima meta di questa giornata resa più bella da un tiepido sole, sulla sinistra l'attacco della via normale del M.Peralba e di fronte la grande e verdeggiante vallata di Fleons dalla quale fa spicco il monte omonimo. Obliquiamo a destra per raggiungere il passo dei Cacciatori (m.2213) che separa le guglie del Chiadenis dalla bastionata rocciosa dell'Avanza. Scendiamo ripidamente il vallone fino a raggiungere la base di un ripido e largo ghiaione. Lo risaliamo per delle tracce di sentiero fine a raggiungere la sua sommità dove una selletta rigogliosa di fiori, Forcella delle Genziane, fa da contrasto con le bastionate rocciose che ci circondano.

Prendiamo un vecchio sentiero di guerra, molto esposto e ripido, che, a tratti, è stato intagliato nelle diritte pareti rocciose per poi arrivare in un pianoro detritico dove possiamo notare ancora i resti dei vecchi baraccamenti di guerra. Da qui, senza difficoltà, raggiungiamo la cima del Monte Avanza (2489m.). Sono le ore 11.50. Il sole di tanto in tanto viene nascosto dalle nuvole ed un vento insistente e freddo non ci permette di sostare a lungo anche perché l'escursione di oggi è abbastanza impegnativa.

Verso le tredici, dopo aver desinato e per lo stesso sentiero, ritorniamo al Passo dei Cacciatori. Da qui, in meno di mezz'ora, siamo alla base della lunga via ferrata del Chiadenis, che percorre gli arditissimi sentieri di guerra tracciati dai nostri valorosi Alpini, riattata e voluta dal C.A.I. di Portogruaro per il suo 25° anno di fondazione. L'itinerario è impegnativo ma molto bello e suggestivo, passaggi esposti e pericolosi resi sicuri da funi, catene e pioli in ferro.

Verso le ore 16.30, una croce, ci indica che siamo arrivati in vetta (2443m.). Strette di mano, abbracci, brindisi e foto ricordo. Non possiamo fermarci; la nebbia che sale veloce dal basso ci nasconde gran parte del paesag-



*Coglians e Cjanevate; sotto: il Cjadenis, alla base Rif. Calvi*

---

gio che ci circonda e per evitare spiacevoli avventure decidiamo di far rientro al Rifugio.

La prima parte della discesa verso il versante Ovest, sempre facilitata da un cordino d'acciaio, è abbastanza impegnativa tra rocce, roccette e gradinate ma poi, molto più facile e monotona. Prima di arrivare alla base (Forcella dei Fortini 2180m.) di questo bellissimo gruppo di montagne, dove sulla sinistra e proprio di fronte al Rifugio si possono ancora notare le postazioni ed i camminamenti di guerra, dobbiamo superare una grande placca di granito, lucida e molto levigata, che in caso di umidità potrebbe risultare molto pericolosa, ma una fune d'acciaio e delle catene facilitano notevolmente il suo superamento. Una quindicina di minuti ed arriviamo al Rifugio Calvi. Sono le ore 17.50. Ad attenderci c'è il Giulio Galler che per prima cosa ci chiede com'è andata la "passeggiata" e poi vuole sapere se la "dritta" che ci aveva dato era giusta. Certamente sì, rispondiamo in coro. Tutto bene. Tutto meraviglioso. Contento per il nostro entusiasmo, si ritira in cucina per prepararci una meritata cena.

Nella sala da pranzo ristrutturata a spese dei genitori di Damiana, una giovanissima alpinista caduta su queste splendide cime ed a Lei dedicata, ceniamo assieme ad una chiassosa ed allegra comitiva di ragazzi austriaci. Dopo un brindisi per festeggiare il compleanno di Gianfranco e canticchiato allegramente alcune canzoni, andiamo a dormire.

## **7ª GIORNATA - Venerdì 3 Settembre**

La giornata, purtroppo, non promette niente di buono. Dei grossi nuvoloni neri solcano il cielo cupo e la nebbia a tratti molto fitta sale veloce nascondendo alla vista il Monte Peralba. Ci accodiamo ai ragazzi austriaci e lentamente saliamo il ripido sentiero che dal Rifugio porta al Passo Sesis (2312m.). Arrivati al Passo decidiamo, di passare prima al rifugio austriaco e poi salire sul M.Fleons (tempo permettendo). Prendiamo il sentiero n.132 che aggira, per un tratto, il M.Peralba ed in mezzo a prati porta al Passo dell'Oregone (2280m.).

Mentre silenziosamente camminiamo, poco davanti a noi sentiamo le dolci note di una tromba. Ci avviciniamo e notiamo che una bella ragazza, della citata compagnia, stava suonando "La Montanara". Ascoltiamo in silenzio ed al termine applaudiamo la bravissima trombetta per la magnifica interpretazione. Come d'incanto i ragazzi si dispongono in due file parallele per lasciarci passare. E' il loro benvenuto in Terra austriaca.

Oltrepassiamo il Passo e cominciamo a scendere. Davanti a noi si apre una bellissima vallata verdeggianti ed anche il cielo sembra aver perso quella faccia tetra che ci mostrava prima. Verso le undici arriviamo al Hochweisstein Huette (1868m.), Monte Peralba in italiano.

Mentre ci riposiamo e decidiamo sul da farsi, un nugolo di bambini arrivati da una colonia di Pierabec, una piccola località vicino a Forni Avoltri, invadono allegramente il Rifugio. Fuori comincia a piovigginare. Ad un trat-



---

to cessa di piovere: ci armiamo di coraggio e cominciamo a risalire il pendio erboso che dal rifugio porta al Giogo Veranis (2011m.).

Arriviamo a questo Passo con gli ombrelli aperti. Nostro malgrado siamo costretti a prendere la via del ritorno. Camminiamo lungo la cresta "con il piede sinistro in territorio italiano e quello destro in terra austriaca" e di tanto in tanto possiamo notare, ancora ben marcate, le trincee austriache della grande guerra. Frattanto ha smesso di piovere ma lentamente cala la nebbia ed in qualche tratto non si riesce a vedere più lontano di una decina di metri. Verso le 14.30 siamo di nuovo al Rifugio Calvi.

Dopo cena il Giulio, orgoglioso del canzoniere ricevuto, vuole sentire alcune canzoni che la figlia più piccola - Heidi - cerca di canticchiare. Animati anche per la partecipazione di un bravo "canterino" che lavora in una cava di pietra a non più di cinquecento metri dal rifugio, diamo sfogo alle nostre virtù canore.

## 8ª GIORNATA - Sabato 4 Settembre

Alla sveglia i nasi sono appiccicati alla finestra per osservare se il tempo è a nostro favore ma ahimè il cielo grigio non promette niente di buono. La neve caduta nel tardo pomeriggio di ieri ha cambiato il volto delle montagne a ridosso del rifugio che come in un anfiteatro fanno da riparo a questa costruzione.

Svogliatamente, dopo aver preparato gli zaini, facciamo colazione ed aspettiamo Aldo e Renato che il buon Giulio è andato a recuperare, con il fuoristrada, alle sorgenti del Piave.

Finalmente possiamo partire: sono circa le 9.30. Con passo veloce superiamo il ripido pendio che porta al Passo Sesis; prima di arrivare al Passo pieghiamo a sinistra su un sentiero ben marcato, poi più ripido e disagiata, fino a raggiungere la base di un canalone dove si trova l'attacco della ferrata.

Possiamo superare un grande lastrone di roccia con l'ausilio di una scala di ferro, poi con funi e pioli la salita è senza difficoltà. Arrivati circa a metà tragitto ricomincia a nevicare, prima dolcemente e poi sempre più fitto. La voglia di raggiungere la vetta è più forte dell'ostacolo della neve e piano piano, finalmente, tra i fiocchi intravediamo la statua della Madonna.

Per segnalare il nostro arrivo non possiamo fare a meno di suonare la campanella che con i suoi rintocchi possono far dimenticare la fatica della scalata.

Una stretta di mano, la foto ricordo e via di corsa per la discesa lungo la via normale. Oltrepassiamo la *lapide* messa a ricordo dell'escursione del Papa e giù, più velocemente possibile.

Verso le 14 siamo nel rifugio. Dopo un ottimo pranzo ed aver salutato i gestori del rifugio per l'ottima accoglienza prestataci, la compagnia scende velocemente fino al posteggio delle macchine.

Salutiamo Aldo e Renato che preferiscono rientrare a Trieste senza fermarsi al Rifugio Sorgenti del Piave per un brindisi, contrariamente a quanto fanno Emilia, Sabatino, Enzo, Gigi, Gianfranco ed il sottoscritto.

---

E la settimana non è finita qui... i "migliori", sempre con la scusa che non ci si poteva lasciare così, sono arrivati fino a Colloredo di Prato, dove abitano il sottoscritto e Gianfranco ed appunto nella casa di Gianfranco, dopo esserci accomodati e messo le gambe sotto il tavolo, ci siamo abbuffati alla grande.

**Dante Soravito de Franceschi**



*La ferrata del Peralba nella nebbia*